

Rapporto | Nei campi, però, il caporalato mette a rischio circa 430mila persone tra italiani e stranieri

In agricoltura quasi un lavoratore regolare su tre è un migrante

ROMA - In Italia «su circa un milione di lavoratori agricoli alle dipendenze, i migranti si confermano una risorsa fondamentale»: quasi 1 lavoratore su tre viene da oltre confine. Nel 2017, a fronte dei 405.000 totali (tra regolari e irregolari, fonte Crea), sono stati registrati con contratto regolare in 286.940 (circa il 28%), di cui 151.706 (53%) comunitari e 135.234 (47%) provenienti da Paesi extra Ue (dati Istat). Nei campi però caporalato e lavoro irregolare mettono a rischio circa 430.000 lavoratori (tra italiani e stranieri), di cui 132.000 in condizione di grave vulnerabilità, per un business pari a 4,8 miliardi di euro e un'evasione contributiva di 1,8 miliardi. Sono solo alcuni dei numeri del Quarto Rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto della **Flai Cgil**. Il documento, si legge, «si fa strumento di intervento per guardare avanti. A partire dalla piena applicazione della legge 199 del 2016 di contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento». Secondo il Rapporto, il passo in avanti è stato fatto grazie ad «una legge che ha dimostrato la sua valenza dal punto di vista della repressione e dell'individuazione del reato», come testimoniano le 71 persone arrestate per sfruttamento lavorativo e caporalato e più del 50% delle 7.265 aziende ispezionate che hanno presentato irregolarità nel 2017. Si stima che 30.000

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



aziende ricorrono al caporalato, circa il 25% del totale delle aziende che impiegano manodopera dipendente.

Per la segretaria generale della **Cgil**, Susanna Camusso, «nessuno deve pensare di rimettere mano alla legge sul caporalato», e tanto meno a reintrodurre i voucher, come annunciato dalla Lega.

Camusso «promette una nuova battaglia per la loro abrogazione». Per il ministro del lavoro Di Maio, «se il tema è introdurli per specifiche mansioni e per fronteggiare determinati periodi dell'anno, noi ci siamo. Se invece qualcuno vuole introdurli per sfruttare la gente, noi alzeremo un muro in cemento armato».